



NOVENA DI NATALE

**«Lo avvolse in fasce
e lo depose in
una mangiatoia»**

Lc 2,6

Breve commento del celebrante

In piedi

LITANIE DELL'AVVENTO

C. Tu, che dall'alto discendi per noi
Tu l'inviato del Padre alla terra
Dei peccatori amico e Signore
Figlio che allarghi la tenda dell'uomo
Tu compimento di Amore del Padre
Tu Emmanuele, il Dio con noi
Dio fedele che porti la pace
Nome invocato che doni salvezza
Dio Salvatore, Gesù è il tuo nome

T. vieni e rivela a tutti il tuo volto

Mentre l'assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.

PREGHIERA

Tutti

Dio delle sorprese e degli scherzi,
perdonami se... qualche volta mi piace giocare a nascondino,
ma in fondo lo fai anche tu, non è vero?
Io ti cerco nella preghiera, nella quiete della tua Parola,
e tu ti nascondi nel trambusto, talvolta anche nel disagio,
o addirittura nel dolore e nell'umiliazione.
Io ti cerco nelle persone che mi fanno stare bene:
i miei amici, le persone care, ma anche quelli che sento più vicini a Te
e che mi aiutano a conoscerti meglio. Tu, però,
mi metti accanto un sacco di gente sgradevole
con cui non ho niente in comune e dici: ama il prossimo tuo come te stesso.
Tante volte, poi, lasci che persino
quelli che mi amano non riescano affatto a comprendermi,
a sostenermi nelle difficoltà...
E' questo il tuo modo di starmi vicino? Pare proprio di sì...
Aiutami a non avere paura delle tue sorprese, belle e brutte,
perché, se rifiuto quelle che non mi piacciono,
finirò per non riconoscere le tue cure.
Insegnami a farmi "prossimo/a" ai fratelli e alle sorelle che incontro,
anche quando non mi va, perché in ogni essere umano
tu mi sei vicino, ogni volto nasconde un cuore
che sente freddo, proprio come il bambino di Betlemme.

Padre nostro

IMPEGNO

Oggi sarò semplicemente un uomo/una donna; vivrò di incontro, ascolto, cura dell'umano in me e nel prossimo.

ORAZIONE (dalla colletta della messa)

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

NOVENA DI NATALE

«LO AVVOLSE IN FASCE E LO DEPOSE IN UNA MANGIATOIA» (Lc 2,6)

Introduzione

Nella proposta della Novena del Natale si è tenuto presente il percorso sinodale finora compiuto. A luglio scorso la CEI ha pubblicato il documento *"I cantieri di Betania"*. Il testo offre le prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale della Chiesa italiana. Esso nasce dalle sintesi che ciascuna diocesi ha inviato alla CEI, raccogliendo il lavoro dei tavoli sinodali delle comunità. Nell'introduzione del testo si legge che «Parole come: cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione... sono risuonate continuamente nei gruppi sinodali e hanno disegnato il sogno di una Chiesa come "casa di Betania" aperta a tutti». Si è pensato che proprio queste parole, frutto di un attento ascolto del Popolo di Dio, potessero divenire parole-guida nell'immediata preparazione al Natale. È stato chiesto, a diversi rappresentanti della nostra Chiesa locale, che, a partire da una parola-guida, proponessero una riflessione, una preghiera e suggerissero un impegno concreto da affidare alle comunità. Le parole sopraelencate hanno qualcosa che le accomuna: sono parole calde, come fossero un "vocabolario" della relazione. Sarebbero tutte condensate e riflesse nel gesto che la Vergine Maria compie nella grotta di Betlemme: *«lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo»* (cfr. Lc 2,6). Nonostante l'umiltà della scena della mangiatoia, c'è qualcosa che dona all'ambiente intero una luminosità e un calore speciale: Maria aveva preparato le fasce, aspettava con trepidazione, con una gioia immensa, come tutte le mamme del mondo, di stringere tra le braccia il suo bambino che sta per nascere. I Padri della Chiesa si sono soffermati ampiamente sulle cure materne di Maria, collegando le fasce della natività alle bende del sepolcro e leggendo, in tal modo, unitariamente il mistero pasquale. Ma qui è soprattutto la tenerezza, il calore che questa immagine trasmette, che si desidera evidenziare. Mentre nell'albergo non c'era posto, Maria diviene casa accogliente, luogo di tenerezza. Benedetto XVI, nella Basilica di San Pietro, nella notte di Natale del 2007, notava lo stridente contrasto tra queste due immagini e attualizzava il messaggio evangelico con queste parole: *«Abbiamo tempo per il prossimo che ha bisogno della nostra, della mia parola, del mio affetto? Per il sofferente che ha bisogno di aiuto? Per il profugo o il rifugiato che cerca asilo? Abbiamo tempo e spazio per Dio? Può Egli entrare nella nostra vita? Trova uno spazio in noi, o abbiamo occupato tutti gli spazi del nostro pensiero, del nostro agire, della nostra vita per noi stessi?»*. Papa Francesco più volte ha parlato di tenerezza come bisogno fondamentale dell'umano, e del presepe come luogo di tenerezza: *«Oggi abbiamo tanto bisogno di tenerezza, tanto bisogno di cure umane, davanti a tante miserie! Se la pandemia ci ha costretto a stare più distanti, Gesù, nel presepe, ci mostra la via della tenerezza per essere vicini, per essere umani. Seguiamo questa strada»*. Uno dei cantieri sinodali su cui si è focalizzato il discernimento delle sintesi sinodali è *Il cantiere dell'ospitalità e della casa*: «Le comunità cristiane – affermano i vescovi – attraggono quando sono ospitali, quando si configurano come "case di Betania"... l'esperienza cristiana ha una forma domestica e la comunità vive una fraternità stretta, una maternità accogliente e una paternità che orienta». Il segno che suggeriamo di porre sul presbiterio delle nostre Chiese è per questo una culla da preparare a Gesù: ogni giorno si potrà deporre nella culla una fascia di lino o di cotone con sopra scritta la parola-guida che i giovani delle nostre parrocchie potranno decorare come riterranno più opportuno. Qualora la novena fosse celebrata con la messa, si posticipa il tutto dopo l'*Orazione dopo la comunione*, omettendo la lettura biblica.

avvento
natale
2022

SCHEMA DELLA NOVENA

LUCERNARIO

CANTO INVITATORIO

Si consiglia il canto delle profezie *del Regem venturum Dominum* o uno scelto dal repertorio della comunità. Mentre tutti cantano, colui che presiede fa il suo ingresso preceduto da un fedele, che porta una lampada accesa e la pone ai piedi dell'altare. Si accendono le luci della chiesa.

Regem venturum Dominum, venite adoremus!

*Rallegrati, popolo di Dio, ed esulta di gioia, città di Sion:
*ecco, verrà il Signore e ci sarà grande luce in quel giorno
e i monti stilleranno dolcezza;
scorrerà latte e miele tra i colli
perché verrà il gran profeta ed egli rinnoverà Gerusalemme.*

*Ecco, verrà il Signore Dio: un uomo della casa di Davide salirà sul trono;
voi lo vedrete ed esulterà il vostro cuore.*

*Ecco apparire il Signore: non mancherà alla parola data;
*se ancor non giunge, ravviva l'attesa,
poiché certo verrà e non potrà tardare.*

*Scenderà il Signore dal cielo come rugiada sul vello:
*nei suoi giorni fiorirà la giustizia e abonderà la pace;
lo adoreranno i potenti del mondo
e lo serviranno tutte le nazioni della terra.*

L'ultima strofa varia ogni giorno della Novena.

16 dicembre

*Ecco sta per venire lo sposo, il re d'Israele:
busserà e chiederà di aprirgli la porta.
* È giunto ormai il tempo delle nozze,
il giorno della sua gioia e della sua felicità.
Pronta è la regina, amabile come l'aurora,
bella come la luna e splendente come il sole.*

17 dicembre

*Viene la Sapienza, il creatore dell'universo,
e cerca il luogo del suo riposo.
* Prenderà in eredità Israele
e pianterà in Giacobbe la sua tenda con letizia.*

18 dicembre

*Presto apparirà la nostra guida, il pastore d'Israele;
* e verrà per liberare il suo popolo,
lo condurrà verso una terra*

LETTURA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (1,67-79)

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo:
«Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo,
e ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:
salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza,
del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.
E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati.
Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio,
ci visiterà un sole che sorge dall'alto,
per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra di morte,
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace».
Parola del Signore.

Seduti

RIFLESSIONE

Lettore

“Padre nostro, che sei nei cieli... restaci!”. Questa è, spesso, la nostra preghiera inconscia... e certamente è stato l'atteggiamento che ha procurato, al sacerdote Zaccaria, la punizione del mutismo. Aveva tanto pregato per avere un figlio, ma in fondo... che Dio si facesse vicino gli faceva paura. La vita da una parte, Dio dall'altra. Per favore, niente commistioni. Che non ci invada, questo Signore... Qualche preghiera, un po' di incenso ogni tanto... ma basta così. Ma qualcosa cambia il cuore di Zaccaria, abbatte le sue difese e lo abilita al canto. Nella prossimità mite e umile di Maria e di Elisabetta ha infatti riconosciuto il volto mite e umile di Dio, che con potenza visita e salva l'umanità entrando, con lo sguardo di un bambino, nelle pieghe insignificanti del quotidiano. Sì, Dio mantiene le promesse dei profeti, perché ci salva dai nemici più grandi: le nostre paure, le false immagini di Lui. Vivere al suo cospetto, celebrare il suo servizio, non significa partecipare alle solenni liturgie della capitale, ma intuire, prima di ogni parola, il dono unico e meraviglioso che l'altro ha ricevuto ed è, come fanno le due cugine riconoscendosi profondamente a vicenda. Ecco il nome di Dio: viscere (letteralmente *grembo*) di misericordia. Sorge dall'alto il sole che brucia i nostri peccati e ci mette in piedi su strade nuove, fatte di cura, rispettosa e attenta, dell'umano. Non si tratta di banalizzare la dimensione trascendente e ridurre la fede a buoni sentimenti, ma di prendere sul serio il mistero della carne, luogo di rivelazione e di santità.

DENISE ADVERSI, *Missionaria dell'Immacolata di P. Kolbe*

avvento
natale
2022

NONO GIORNO
24 dicembre

PROSSIMITÀ



*fertile e spaziosa
dove scorre latte e miele.*

19 dicembre

*Un nuovo germoglio spunterà dal tronco di Jesse
e lo Spirito del Signore verrà su di lui.*

**Stenderà la sua mano
e radunerà i dispersi d'Israele.*

*Vedranno la sua pace i popoli del mondo
e come a stella guarderanno.*

20 dicembre

Manderà il Signore suo servo e a lui darà il suo potere.

** Gli consegnerà le chiavi della casa di Davide
e sarà per il popolo come un padre per i figli.*

21 dicembre

Dio mostrerà a Gerusalemme il suo amore e il suo splendore,

** e da oriente ritornerà a Sion la sua gioia.*

*I popoli godranno della sua splendida aurora
e finiranno tutti i giorni del dolore.*

22 dicembre

Metterà il Signore sul monte Sion una pietra preziosa, un fondamento sicuro.

** Farà trionfare il diritto e la giustizia
e annullerà in quel giorno il potere della morte.*

23 dicembre

In quel giorno manderà il Signore stesso un segno dal cielo

** e una vergine darà alla luce un figlio.*

*Sarà chiamato "Dio con noi",
si nutrirà di panna e miele
e governerà con giustizia tutti i
popoli del mondo.*

24 dicembre

*Domani sarà sconfitto il male della terra
e regnerà su noi il Salvatore del mondo.*

avvento
natale
2022

SALUTO INIZIALE E INTRODUZIONE

- C.** Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
- A. Amen.**
- C.** Dio ricco di grazia, di bontà e di tenerezza sia con tutti voi.
- A. E con il tuo spirito.**
- C.** Con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo.
- A. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo.**
- C.** Nascendo da Maria vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché il peccato.

- C. **Agnello innocente, col suo sangue ci ha meritato la vita; in lui il Padre ci ha riconciliati con se stesso e tra noi (Gal2,20).**
- C. Soffrendo per noi, non ci ha dato semplicemente l'esempio perché seguiamo le sue orme, ma ci ha anche aperta la strada.
- C. **Se la seguiamo, la vita e la morte vengono santificate e acquistano nuovo significato.**

(Cfr. GS 22)

CANTO DELL'ANTIFONA "O"

16 dicembre

Spandete, o cieli, la vostra rugiada
e dalle nubi scenda il Salvatore!
Non adirarti, Signore;
non ricordarti più dei nostri peccati.
Ecco, la città del tempio è deserta,
è deserta Sion,
è devastata Gerusalemme,
dimora della tua santità e della tua gloria,
ove i nostri padri hanno cantato le tue lodi.

17 dicembre

O Sapienza
che esci dalla bocca dell'Altissimo,
ti estendi ai confini del mondo,
e tutto disponi con soavità e con forza:
vieni, insegnaci la via della saggezza.

18 dicembre

O Signore,
guida della casa di Israele,
che sei apparso a Mosè nel fuoco del rovetto,
e sul monte Sinai gli hai dato la Legge:
vieni a liberarci con braccio potente.

19 dicembre

O Radice di Iesse,
che ti innalzi come segno per i popoli:
taccioni davanti a te i re della terra,
e le nazioni t'invocano:
vieni a liberarci, non tardare.

20 dicembre

O Chiave di Davide,
scettro della casa di Israele,
che apri, e nessuno può chiudere,
chiudi, e nessuno può aprire:
vieni, libera l'uomo prigioniero,
che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte.

21 dicembre

O Astro che sorgi,
splendore della luce eterna, sole di giustizia:

avvento
natale
2022

Salvezza incarnata nella storia dell'uomo
Tu che sei Dio di Israele e Salvatore
Tu che sei nostra unica salvezza

Mentre l'assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.

PREGHIERA

Tutti

Voglio ringraziarti, Signore per il dono della vita;
ho letto da qualche parte che gli uomini hanno un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare,
Signore, che tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta,
forse per farmi capire che tu non vuoi volare senza di me;
per questo mi hai dato la vita:
perché io fossi tuo compagno di volo.
Insegnami, allora, a librarmi con Te,
Perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla,
vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento.
Vivere è assaporare l'avventura della libertà.
Vivere è stendere l'ala, l'unica ala, con la fiducia
di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signore.
Tu mi hai dato il compito
Di abbracciare anche il fratello e aiutarlo a volare.
Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi.
Non farmi più passare indifferente vicino al fratello che è rimasto con l'ala,
l'unica ala inesorabilmente impigliata
nella rete della miseria e della solitudine
e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te;
soprattutto per questo fratello sfortunato,
dammi, o Signore, un'ala di riserva.

DON TONINO BELLO

Padre nostro

IMPEGNO

La nostra fede è una fede di relazione, che ci permette di vedere davvero l'altro, con le sue fragilità e le sue ricchezze, di conoscerlo, scoprirlo? È una fede che ricorda che Dio può essere nello sguardo stanco o gioioso di ognuno di noi? L'impegno per questo periodo di preparazione al Natale è sentirsi responsabili di un membro della propria comunità: un bambino, un giovane, un adulto, un anziano e cercare di creare un posto dentro di noi, che sia caldo e accogliente.

ORAZIONE (dalla colletta della messa)

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

LETTURA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (1,57-66)

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.

Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava beneducendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorrevano di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?».

E davvero la mano del Signore era con lui.

Parola del Signore.

Seduti

RIFLESSIONE

Le relazioni permeano ogni istante della nostra vita: la famiglia, la scuola, il lavoro, il gruppo di amici, la comunità parrocchiale. Ma come si fa a tessere relazioni autentiche, solidali, collaborative? Bisogna guardare dal finestrino dell'altro e cercare di vedere il mondo così come lo vede lui, perché stare con l'altro significa necessariamente provare a comprenderlo, viaggiare sul sedile accanto e adeguare il passo. La relazione richiede che si "perda tempo" con chi ci sta a cuore, come suggeriva Mons. Cacucci e che si abbia la pazienza di porsi in ascolto e in dialogo, di lasciare spazio al silenzio e di creare un posto dentro di noi dove l'altro possa mettersi comodo e rivelarsi. Non è un lavoro semplice quello di rispettare le attese del cuore, ma è ciò che ci permette di sintonizzarci gli uni con gli altri. La vita quotidiana è vita di relazione e non si può essere totalmente immuni all'errore, perché l'errore appartiene alla nostra fragilità di esseri umani, limitati e fallaci. Tuttavia riconoscere l'errore, porvi rimedio, aprire il cuore alla potenza del perdono è un atto d'amore capace di rimettere in moto la vita con gli altri. È proprio l'amore di Dio, la sua potenza risanatrice che permette ad Elisabetta e Zaccaria di diventare genitori e che permette ad una donna detta sterile di dare alla luce Giovanni, un nome nuovo che viene proprio da Dio. Elisabetta e Zaccaria con la loro scelta onorano la relazione misericordiosa che ha lenito le loro ferite.

DONATELLA PAPARELLA, *Psicologa e giovane di AC*

Breve commento del celebrante

In piedi

LITANIE DELL'AVVENTO

C. Tu che sei il Dio-con-noi
Tu che sei il Signore risorto
Tu che sei il Vivente
Tu che sei nostro giudice e Signore
Speranza e salvezza dei popoli
Tu che sei l'atteso dalle nazioni
Tu che sei Salvatore potente
Pienezza della legge dei nostri Padri

T. Vieni, o Emmanuele

viene, illumina chi giace nelle tenebre
e nell'ombra di morte.

22 dicembre

O Re delle genti,
atteso da tutte le nazioni,
pietra angolare che riunisci i popoli in uno,
viene e salva l'uomo che hai formato dalla terra.

23 dicembre

O Emmanuele,
nostro re e legislatore,
speranza e salvezza dei popoli:
viene a salvarci, o Signore nostro Dio.

24 dicembre

È nato per noi un bambino,
un figlio ci è stato donato:
il potere riposa sulle sue spalle,
il suo nome sarà:
messaggero di un grande disegno.

LETTURA BIBLICA

Seduti

RIFLESSIONE

OMELIA

LITANIE DELL'AVVENTO

SEGNO DELLE FASCE

PREGHIERA

PADRE NOSTRO

ORAZIONE (dalla colletta della messa)

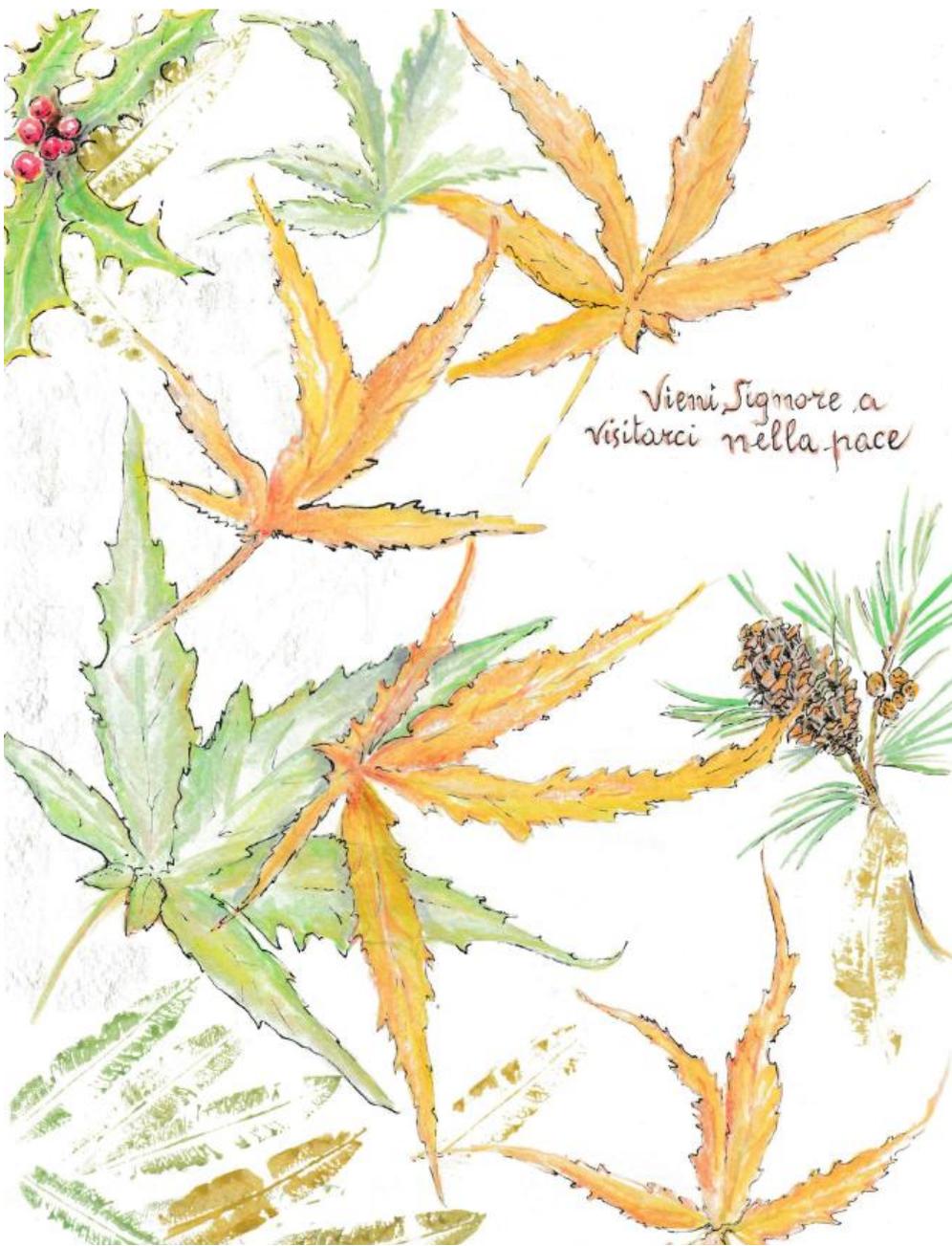
BENEDIZIONE

CANTO FINALE

avvento
natale
2022

PRIMO GIORNO
16 dicembre

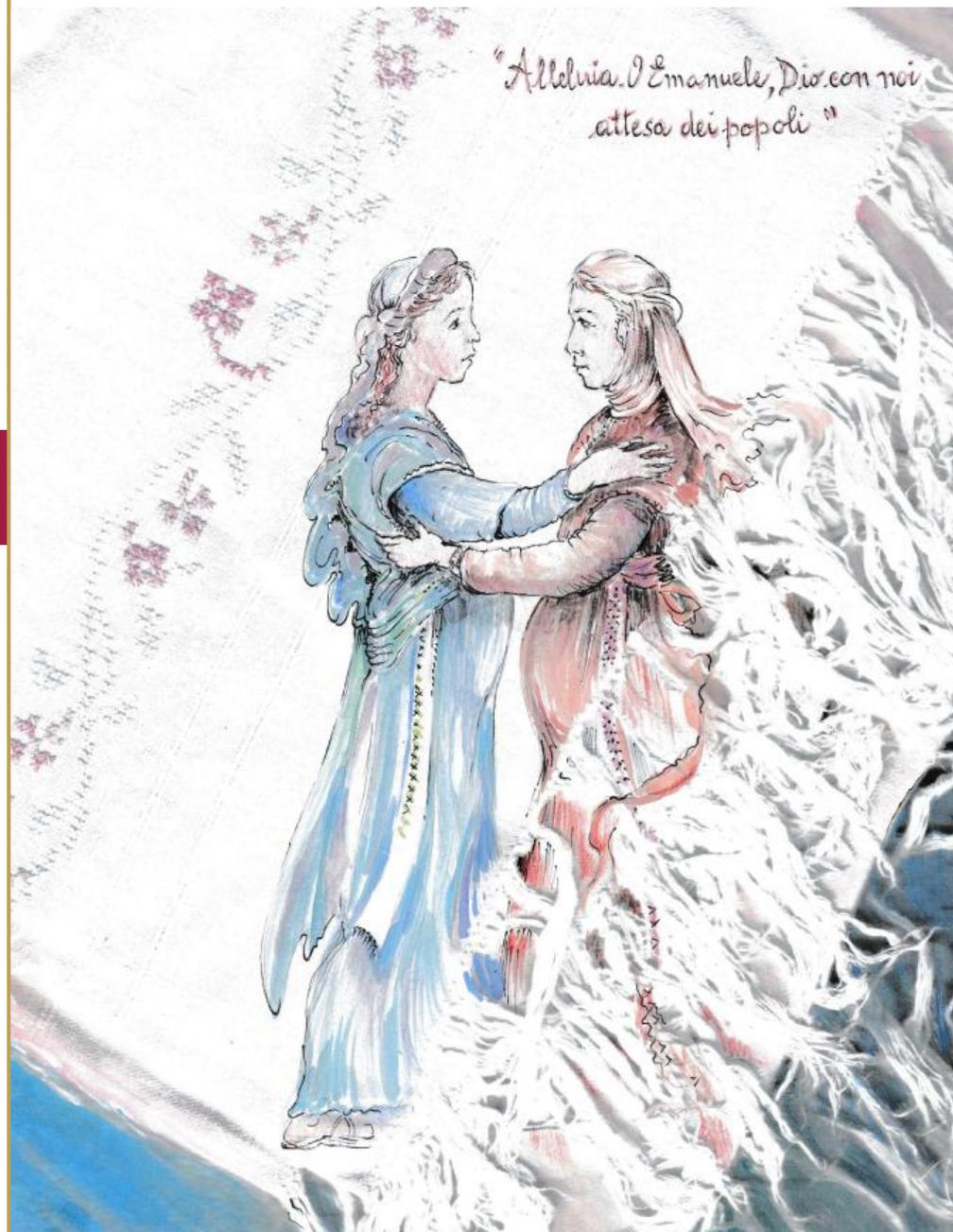
CONDIVISIONE



*Vieni, Signore, a
visitarci nella pace*

OTTAVO GIORNO
23 dicembre

RELAZIONI



*"Alleluia. Emanuel, Dio con noi
attesa dei popoli"*

avvento
natale
2022

Pietra scelta e preziosa di Sion
Tu che sei pietra scartata dai costruttori
Tu che sei testata angolare della Chiesa
Tu che sei l'atteso dalle genti
Tu che sei il nuovo Adamo
Primizia dell'umanità rinnovata

Mentre l'assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.

PREGHIERA

Tutti

Signore,
mettici al servizio dei nostri fratelli
che vivono e muoiono nella povertà
e nella fame di tutto il mondo.
Affidali a noi oggi;
dà loro il pane quotidiano
insieme al nostro amore
pieno di comprensione,
di pace, di gioia.
Signore,
fa di me uno strumento della tua pace, affinché io possa portare
l'amore dove c'è l'odio,
lo spirito del perdono dove c'è l'ingiustizia, l'armonia dove c'è la discordia,
la verità dove c'è l'errore,
la fede dove c'è il dubbio,
la speranza dove c'è la disperazione,
la luce dove ci sono ombre,
e la gioia dove c'è la tristezza.
Signore,
fa' che io cerchi di confortare
e di non essere confortata,
di capire, e non di essere capita,
e di amare e non di essere amata,
perché dimenticando se stessi ci si ritrova, perdonando si viene perdonati
e morendo ci si risveglia alla vita eterna.

MADRE TERESA DI CALCUTTA

Padre nostro

IMPEGNO

Dare disponibilità all'iniziativa sospesa durante la pandemia, denominata: "UNA NOTTE AL MESE" Servizio di presenza notturna per massimo 2 uomini maggiorenni a notte dalle 19.30 alle 7.00 presso il Centro di accoglienza notturna "Don Vito Diana".
Attenzione a un bisogno nuovo o emergente da prendere in carico assieme alla propria comunità parrocchiale.

ORAZIONE (dalla colletta della messa)

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

LETTURA BIBLICA

Dal vangelo secondo Giovanni (5,33-36)

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato». Parola del Signore.

Seduti

RIFLESSIONE

Letto

Un antropologo propose un gioco ad alcuni bambini di una tribù africana. Mise un cesto di frutta vicino ad un albero e disse ai bambini che chi sarebbe arrivato prima avrebbe vinto tutta la frutta. Quando gli fu dato il segnale per partire, tutti i bambini si presero per mano e si misero a correre insieme, dopodiché, una volta preso il cesto, si sedettero e si godettero insieme il premio. Quando fu chiesto ai bambini perché avessero voluto correre insieme, visto che uno solo avrebbe potuto prendersi tutta la frutta, risposero: "UBUNTU"! "Come si può essere felici se gli altri sono tristi?". Ubuntu è un'espressione in lingua bantu tipica dell'Africa sub sahariana. È una regola di vita che indica "benevolenza verso il prossimo". Appellandosi ad essa si è soliti dire: "Umuntu ngumuntu ngabantu": Io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo.

DON SALVATORE DE PASCALE, *Delegato Ufficio missionario diocesano*

Breve commento del celebrante

In piedi

LITANIE DELL'AVVENTO

C. Tu sei Parola gridata per l'uomo
Via preparata per noi nel deserto
Tu nuova terra promessa di Dio
Tu lieto annuncio portato alle genti
Tu dai profeti Parola annunciata
Tu sei il promesso a tutte le genti
Tu che sostieni ogni nostro cammino
Tu che ridoni ogni forza e speranza
Verbo che compie ogni attesa dell'uomo

T. Vieni e trasforma la terra

Mentre l'assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.

PREGHIERA

Tutti

Signore non è la moltiplicazione che sazierà la nostra vita,
è la divisione!
Il pane basta, cinque pani e due pesci bastano,
il pane che produce la terra è sufficiente,

avvento
natale
2022

l'accaparramento, invece, provoca la penuria dei poveri.
Se il pane, dalle mani di uno, passasse nelle mani dell'altro
e venisse diviso, basterebbe per tutti.
Insegnaci allora o Signore a dividere le nostre ricchezze
e a farne parte a coloro che non ne hanno.
E' la divisione che moltiplicherà la nostra felicità.

DON TONINO BELLO

Padre nostro

IMPEGNO

Condividiamo il bene. Pensieri, parole, azioni ...
In questa giornata moltiplichiamo e condividiamo solo il Bene.
Divieto di cronaca nera.

ORAZIONE (dalla colletta della messa)

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

avvento
natale
2022

LETTURA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (1,46-55)

In quel tempo, Maria disse:

«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno
beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».
Parola del Signore.

Seduti

RIFLESSIONE

Lettore

In questa preghiera di lode, Maria annuncia l'amore di Dio per i suoi figli, a partire dai più fragili. Maria testimonia un capovolgimento di paradigma: Dio posa il suo sguardo amorevole sui piccoli, coloro che non sono visti dal mondo: "ha guardato l'umiltà [*tapeînōsin* = piccolezza] della sua serva" (1,48). La parola greca *Tapeînōsin* ci permette di intercettare lo sguardo di Dio. Incarna la condizione degli ultimi, delle persone anonime, degli oppressi della storia, di tutti coloro che vivono l'ingiustizia della povertà. Maria racconta la gioia di esser stata guardata da Dio, in quanto ultima. Maria è una donna che vive il suo quotidiano con impegno ed è attenta a notare la sofferenza altrui: "in tutta fretta" si mise in cammino verso la casa della cugina Elisabetta bisognosa di un servizio delicato. Farsi piccoli per ascoltare i bisogni più profondi dei più poveri (cercando di superare la logica del mero assistenzialismo), farsi piccoli per poter leggere con occhi diversi le vecchie e nuove forme di povertà (solitudini, disagio psicologico, povertà educativa, etc...), farsi piccoli per accompagnare i più fragili verso veri percorsi di autonomia evitando la cronicizzazione dei loro bisogni. Farsi piccoli per riconoscere il Volto di Dio nell'incontro con l'Altro.

VITO MARIELLA, *Vice Delegato della Caritas diocesana*

Breve commento del celebrante

In piedi

LITANIE DELL'AVVENTO

C. Tu che sei Signore delle nazioni
Tu che sei Signore dei secoli
Tu che sei scettro di Giuda

T. Vieni, o Re delle genti

SETTIMO GIORNO
22 dicembre

SERVIZIO



57

SECONDO GIORNO
17 dicembre

CASA

O sapienza dell'Altissimo
che tutto disponi con forza e dolcezza:
vieni ad insegnarci la via della saggezza



avvento
natale
2022

"Genealogia di Gesù Cristo, figlio di Abramo
Abramo genero Isacco... Giacobbe... Giuda... Jares...
Esrom... Aram... Salomón... Jesse... Davide...
Uria... Salomone... Roboamo... Giosia... Ieconia... Achin
... Eliud... Eliazar... Mattan... Giacobbe... Giuseppe, lo sposo di
Maria dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo"

42

LETTURA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (1,1-17)

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Parola del Signore.

Seduti

RIFLESSIONE

Lettore

La genealogia di Gesù, inizio del Vangelo secondo Matteo, ci introduce alle origini della Casa di Israele, nella sua storia, nel fluire degli avvenimenti ora tragici, ora banali, ora sorprendenti, per leggerla ed educarci alla luce della fede. Questo tempo di Avvento, come cantiamo nel salmo responsoriale “Venga il tuo regno di giustizia e di pace”, dispone i nostri cuori ad uno stato di attesa per qualcosa che sta per accadere: le nostre case si adornano di addobbi, di presepi, segni di qualcosa, di Qualcuno che irrompe nella nostra vita. Le nostre case vivono l’attesa di una luce, una nuova luce che è un Bimbo che si fa uomo, un Dio-con-noi, per portarci nella Casa del Padre. È nella casa che tessiamo le nostre relazioni filiali, genitoriali, di amicizia. Così come Gesù si fa compagno nel cammino di tutti, noi famiglia oggi sentiamo l’impegno di essere grembo materno che accoglie, perdona, e paternità responsabile, che orienta e accompagna. La famiglia-casa diventa “chiesa domestica”, luogo di incontro, di gioia, di preghiera, dove la capacità d’ascolto vive del respiro dell’altro, si fa umile e ricca di tenerezza per essere germoglio di vita sempre nuova. In ogni Natale, quel Bambino viene ad abitare le nostre case per condurci al cuore del Padre.

ANTONIO MEMMI E GIUSTINA GIANNUOLI, *sposi*

Breve commento del celebrante

In piedi

LITANIE DELL'AVVENTO

C. Tu che sei Verbo eterno del Padre
Tu che sei Parola di vita
Datore dello Spirito senza misura
Prima Parola pronunciata dal Padre

T. Vieni, o Sapienza di Dio

avvento
natale
2022

LITANIE DELL'AVVENTO

C. Luce vera che illumina ogni uomo
Splendore dell’eterna gloria del Padre
Tu che sei Luce del mondo
Tu che sei sole di giustizia
Alba della nostra redenzione
Tu che sei stella radiosa del mattino
Tu che sei luce delle nazioni
Giorno unico della nostra salvezza
Tu che sei il vero sole che sorge
Tu che sei il giorno pieno a cui apparteniamo

T. Vieni o Astro che sorgi

Mentre l'assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.

PREGHIERA

Santa Maria, donna della strada, come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate, ma non abbiamo traguardi. Siamo pellegrini come te, ma senza santuari verso cui andare. Camminiamo sull’asfalto, e il bitume cancella le nostre orme. Forzati del camminare, ci manca nella bisaccia di viandanti la cartina stradale che dia senso alle nostre itinerante.

Santa Maria, donna della strada, fa’ che i nostri sentieri siano, come lo furono i tuoi, strumenti di comunicazione con la gente e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine. Liberaci dall’ansia della metropoli e donaci l’impazienza di Dio. L’impazienza di Dio ci fa allungare il passo per raggiungere i compagni di strada. L’ansia della metropoli, invece, ci rende specialisti del sorpasso. Ci fa guadagnare tempo, ma ci fa perdere il fratello che cammina accanto a noi.

Prendici per mano e fatti scorgere la presenza sacramentale di Dio sotto il filo dei giorni, negli accadimenti del tempo, nel volgere delle stagioni umane, nei tramonti delle onnipotenze terrene, nei crepuscoli mattinali di popoli nuovi, nelle attese di solidarietà che si colgono nell’aria. Se ci vedi allo sbando, sul ciglio della strada, fermati, Samaritana dolcissima, per versare sulle nostre ferite l’olio della consolazione e il vino della speranza. E poi rimettici in carreggiata. Dalle nebbie di questa valle di lacrime, in cui si consumano le nostre afflizioni, fatti volgere gli occhi verso i monti da dove verrà l’aiuto. E allora sulle nostre strade fiorirà l’esultanza del magnificat.

Come avvenne in quella lontana primavera, sulle alture della Giudea, quando ci salisti tu.

DON TONINO BELLO

Padre nostro

IMPEGNO

Incontra una persona a te cara!

ORAZIONE (dalla colletta della messa)

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

LETTURA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (1,39-45)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Parola del Signore.

Seduti

RIFLESSIONE

“Un vecchio pellegrino percorreva nel cuore dell'inverno il cammino che porta alle montagne dell'Himalaya, quando cominciò a piovere. Il custode della locanda gli disse: «Come farai, buon uomo, ad arrivare fin lassù con questo tempaccio?». Il vecchio rispose allegramente: «Il mio cuore è già arrivato, seguirlo è facile per l'altra parte di me»” (A. De Mello). Il cammino è la forma più vera dell'esistenza. Si tratta di mettere davanti a sé una meta, un sogno, un progetto, da raggiungere e costruire passo dopo passo. Ogni fatica, ogni sosta, ogni accelerazione, ogni incontro, ogni situazione (anche la più imprevedibile), trova significato e senso per la vita, unificando, ordinando e orientando la persona verso un futuro che avviene nel quotidiano. Cammina soltanto chi riesce a portare il cuore in avanti perché abitato da un insopprimibile desiderio di attesa e di ospitalità verso una terra che gli diventa sempre più familiare, casa.

Fare i conti con la strada, con l'aridità e i germogli del cuore, con l'impegno e l'apatia della volontà, con la fedeltà della promessa e lo scoraggiamento degli insuccessi; tutto per sentirsi vivi e incrociare la vita nelle diverse diramazioni del nostro andare. Camminare è un'esperienza di popolo, dove esercitare la responsabilità e il dono dell'altro nell'accoglienza della diversità e dell'inedito. Lungo il cammino si scrive la storia personale e sociale con le lettere della memoria del passato, le parole incarnate nel presente, la sintassi formata a partire dal futuro. La strada diventa, così, la porta che apre la vita alla vita perché spalanca itinerari e nuovi orizzonti per comprendere e progettare, alla luce di un fine ultimo, trascendente, il proprio essere pellegrini dell'assoluto. Per questa strada cammina la salvezza, cioè la liberazione della vita, la primavera e la fioritura di un'esistenza amata e chiamata a trovare ragioni di vita e di speranza.

Ci si mette per strada perché c'è un richiamo, un invito, un fascino che attrae e mobilita a cercare fuori da sé. E' prima un'intuizione, poi un desiderio, quindi una decisione che ti muove dentro. Si cammina da innamorati, da cercatori di luce, da assetati di giustizia.

Il cammino accorcia le distanze e permette alle persone di incontrarsi e di tentare nuovi percorsi comuni. La strada è per questo un mistero tutto da scoprire, non un caso; un fine da cercare e interpretare esistenzialmente, non un destino da accettare incondizionatamente. Si cammina per conoscere e per conoscersi, per trovare e per ritrovare se stessi.

Bisogna fidarsi e affidarsi alla strada anche se può sembrare troppo lunga o troppo difficile. Una fedeltà che consacra l'impegno per la vita nella sua sfera vocazionale e non occasionale, nella totalità dell'essere e non nella parcellizzazione dell'esistente, nella responsabilità e consequenzialità dei comportamenti e non nella individuale finitezza delle azioni.

Il cammino fa vivere da estroverarsi; c'è un “ancora”, un “più”, un “domani”, un “altrove” che chiama. La strada non è mai posseduta, mai finita, sempre è “da venire”, da scoprire. È la strada della promessa della terra e della generatività dell'amore.

DON MICHELE BIRARDI, *Delegato per la Pastorale giovanile*

Breve commento del celebrante

In piedi

Principio di tutta la creazione
Tu che sei il nuovo Adamo
Tu che sei l'Unigenito del Padre
Tu che sei l'unico Maestro
Tu che sei Alfa e Omega
Tu che sei il Primo e l'Ultimo
Tu che sei Via, Verità e Vita
Tu che sei colui che è, che era e che viene

Mentre l'assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.

PREGHIERA

Tutti

La nostra Casa Signore,
fa' che noi siamo la nostra Casa:
che non siano solo i muri a costruirla
e le cui porte siano sempre aperte.
Che ad abitarla e a darle vita siano i nostri sguardi e le nostre coscienze,
che in essa i nostri occhi mai temano di incontrarsi.
Le nostre pupille siano il luogo più nostro della nostra Casa,
dove non ci stanchiamo mai di innamorarci e di riconoscerci
ed in cui crescere l'uno nella vita dell'altro.
Fa' che nella nostra Casa faccia la sua tenda la Parola.
Non permettere, Signore, che in essa vi abiti il silenzio,
quello sordo della sfiducia e del conflitto,
quello gelido dell'indifferenza:
la nostra Casa sia, Signore, luogo delle mani e dei gesti.
Le nostre dita mostrino la tenerezza
e il nostro abbraccio conosca sempre l'esatto equilibrio fra aprirsi e accogliere.
Donaci, o Signore, la gioia di vivere le nostre vecchie
come crescita e innamoramento,
come cammino che sempre conduce a Te.
Amen.

Padre nostro

IMPEGNO

Rendici capaci, Signore, con la Parola, l'ascolto e l'accoglienza, di condurre presto una nuova famiglia alla tua Mensa.

ORAZIONE (dalla colletta della messa)

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

avvento
natale
2022

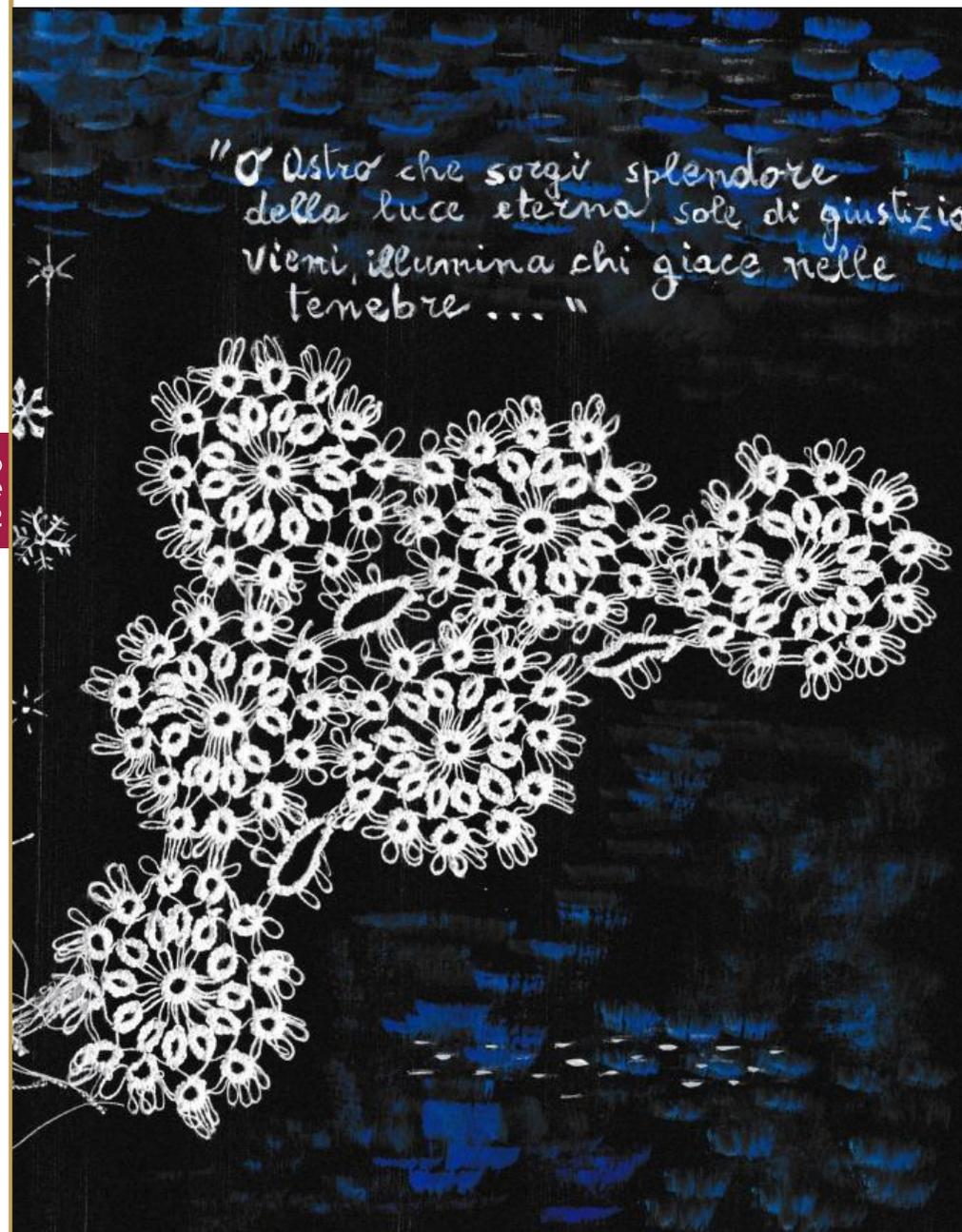
TERZO GIORNO
18 dicembre

ACCOGLIENZA



SESTO GIORNO
21 dicembre

CAMMINO



Tu che sei vincitore del peccato
Tu che sei liberatore da ogni schiavitù

Mentre l'assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.

PREGHIERA

Tutti

Signore
tu sei la giovinezza dell'umanità
perché Tu sei l'amore vero,
il Dono totale e irrevocabile,
l'Altruismo libero e liberante.
Aiutami a trasmettere la Tua giovinezza
con l'esempio della mia vita,
con la parola umile ma convinta
nel dare ragione della mia fede
e della mia speranza.
Fa' che nei miei comportamenti
risplenda la Tua Luce
per illuminare la via della vita
a coloro che oggi Tu metterai sul mio cammino.
Donami la sapienza e l'umiltà della preghiera
per vivere sempre in comunione con Te
come il tralcio con la vite,
affinché l'apostolato non sia esibizione di me,
ma irradiazione del Tuo Amore,
che esiste e palpita in me.
Vergine Maria, madre e sorella della mia fede,
metto nel tuo cuore il sì
della mia missione di "accompagnatore".
Accompagnami con ferma dolcezza,
come soltanto una madre sa fare,
per cantare il servizio come vera libertà,
per vivere la generosità fino al sacrificio,
per invitare tutti alla vera festa della vita
che è amare e seguire Cristo Gesù.
Amen

Padre nostro

IMPEGNO

Cosa sto cercando? Perché qui e ora? L'impegno è quello di domandarci se abbiamo effettivamente il desiderio di avvicinarci alla difficile ma affascinantissima arte dell'accompagnamento pastorale.

Chiediamoci se siamo pazienti, se siamo lungimiranti e aiutiamo con creatività i giovani concretamente a diventare responsabili e protagonisti del proprio sviluppo, se siamo appassionati e dedichiamo la giusta cura alla loro crescita, se siamo abbastanza formati, se offriamo a loro il meglio di noi e se crediamo nell'essere missionari e visionari, se testimoniamo con credibilità l'incontro con Dio, la nostra esperienza di fede che trasforma e ci rende gioiosi.

ORAZIONE (dalla colletta della messa)

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

avvento
natale
2022

LETTURA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. Parola del Signore.

Seduti

RIFLESSIONE

Letto

Il testo evangelico di oggi ci offre un'interessante definizione di "accoglienza": è prendere con sé, è fare spazio all'altro, è farsi carico del bene dell'altro. Giuseppe non si scrolla di dosso il problema, ma lo assume come proprio. Non "getta via" la donna come qualcosa da eliminare, ma se ne fa carico, la «prende con sé». Con l'assistenza di Dio, impara a vedere la persona prima della problematica, a mettersi in ascolto della situazione prima di calcolarne i rischi e le complicazioni derivanti. Egli corre il meraviglioso rischio di fidarsi, e, così facendo, riceve da Dio il dono di essere coinvolto in un'avventura che supera di gran lunga le sue previsioni e aspettative, aprendo la sua umanità e la sua paternità ad un orizzonte di accoglienza verso tutti e di dedizione a chi è più fragile. Il giovane sposo di Maria, senza proferir parola, ci insegna ad osare: a non temere di accogliere l'altro anche nelle vicende complicate ma a farsene sempre carico.

DON LINO MODESTO, *Delegato Ufficio Caritas diocesano*

Breve commento del celebrante

In piedi

LITANIE DELL'AVVENTO

C. Pastore e guida del tuo popolo

Tu che sei il nuovo Mosè

Tu che sei il perfetto rivelatore del Padre

Tu che sei il compimento della legge

Tu che sei il Redentore dell'uomo

Tu che sei il Salvatore del mondo

Tu che sei il Liberatore atteso dai popoli

Tu che sei il Dio forte, santo e immortale

T. Vieni, o Signore del mondo

Mentre l'assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.

PREGHIERA

Tutti

Aiutami, Signore,
ad attendere senza stancarmi,
ad ascoltare senza tediarmi,
ad accogliere senza riserve,
a donare senza imposizioni,
ad amare senza condizioni.
Aiutami ad esserci quando mi cercano,
a dare quando mi chiedono,
a rispondere quando mi domandano,
a far posto a chi entra,
a uscire quando sono di troppo.
Aiutami a vedere te nel mio fratello,
a camminare insieme con lui e con te:
perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre.

LEONE DEHON

Padre nostro

IMPEGNO

Farsi carico di una persona o di una famiglia del quartiere o del condominio e invitarla in casa per un caffè o un pasto.

ORAZIONE (dalla colletta della messa)

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

avvento
natale
2022

LETTURA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (1,26-38)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. Parola del Signore.

Seduti

RIFLESSIONE

Lettore

Coloro che fanno accompagnamento devono essere persone molto attenti e sensibili agli altri; non devono essere frettolosi e devono sapere che, anche se ci sono molte cose importanti da fare e opzioni urgenti da esaminare, la pianta non cresce se le si tagliano le radici. Piuttosto, la pianta deve avere il tempo di svilupparsi e crescere. Coloro che fanno accompagnamento non tagliano le radici di una persona, ma la nutrono e l'alimentano; danno all'altro la speranza per renderlo capace di sorridere. Sono persone in grado di sognare, piene di speranza, persone soddisfatte e con un forte senso di appartenenza. Occorre essere capaci non solo di accompagnare gli altri, ma anche di lasciarci accompagnare. L'accompagnamento è salutare e si traduce in benessere. Non possiamo camminare da soli. Oltre ad accompagnare gli altri, si deve incoraggiare anche gli altri a fare lo stesso. La parola ACCOMPAGNAMENTO ha un ampio significato, dall'etimologia latina, *cum panis*, che letteralmente significa colui che condivide il pane, colui che è accanto ad un'altra persona, che è vicino a un altro, ascolta ed entra in dialogo con gli altri, uno che favorisce un rapporto interpersonale con l'Altruità. L'accompagnamento pastorale dei giovani implica loro di mettersi in pausa, vale a dire, dobbiamo aiutarli a rimanere concentrati su quello che stanno facendo, e farlo per un sufficiente periodo di tempo necessario affinché la curiosità iniziale, ovvero quella fase debole e transitoria, si rinforzi e assuma una specifica direzione. Vicinanza e ascolto possono essere molto utili nell'incontro con i giovani. I giovani devono sentirsi a proprio agio. Dobbiamo creare intimità ed evitare interruzioni... dobbiamo dar loro tempo sufficiente per poter parlare a cuore aperto. Ci saranno momenti in cui dovremo metterci nei loro panni per capire cosa stanno cercando di dirci. Provarci sempre, arrendersi mai!

EMI RAIMONDO E MARINA MARTI, *Gioventù missionaria vincenziana*.

Breve commento del celebrante

In piedi

LITANIE DELL'AVVENTO

C. Tu che sei Re e Signore dell'universo.
Chiave e significato della storia
Tu che sei Dio Onnipotente
Leone della tribù di Giuda
Tu che sei Liberatore potente dell'uomo
Tu che sei luce che vince le tenebre

T. Vieni, o Chiave di Davide

QUINTO GIORNO
20 dicembre

ACCOMPAGNAMENTO



QUARTO GIORNO
19 dicembre

ASCOLTO



avvento
natale
2022

LETTURA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (1,5-25)

Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto».

Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini». Parola del Signore.

Seduti

RIFLESSIONE

Letture

San Paolo, nella lettera ai Romani, ci ricorda una verità fondamentale, con un'espressione che sarà ripetuta e meditata per secoli nella tradizione cristiana: "La fede viene dall'ascolto (fides ex auditu)" (Rm 10,9). Ascolto di cosa e di chi? Se rileggiamo la frase nel suo contesto, si capisce che si tratta dell'ascolto della Parola di Dio, più precisamente dell'annuncio della morte e resurrezione di Gesù Cristo, per la salvezza degli uomini di ogni tempo e di ogni luogo. Questo annuncio di Gesù Cristo Figlio di Dio, morto e risuscitato per noi, rappresenta il cuore del Nuovo Testamento e porta in piena luce il senso e la verità dell'Antico. Quando oggi ripetiamo che la fede viene dall'ascolto, ci riferiamo, in primo luogo, proprio all'ascolto della Sacra Scrittura, composta da Antico e Nuovo Testamento, così come essa viene trasmessa e interpretata all'interno della Chiesa e della sua vivente Tradizione. La fede di cui vive ogni cristiano, la fede della comunità dei credenti, nasce e si alimenta da questo ascolto sempre rinnovato della Parola di Dio contenuta nelle pagine della Bibbia. Nella S. Messa ce lo sentiamo ripetere costantemente: Parola di Dio oppure Parola del Signore. La fede cristiana ed ecclesiale, infatti, nasce da questo ascolto, non fatto una volta per tutte, ma costantemente rinnovato. Se la fede nasce e si nutre da questo ascolto, senza ascolto della Parola di Dio, la fede languisce e alla fine muore.

La fede è una capacità nuova e supplementare di ascolto che in germe ci viene donata nel battesimo. Nel rito cosiddetto dell'Effatà, il sacerdote tocca le orecchie e le labbra del battezzato e dice: "Il Signore che fede udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua

Parola e di professare la tua fede". Senza ascolto della Parola di Dio, non c'è neppure annuncio ed evangelizzazione. Per il cristiano è impossibile ascoltare la voce di Dio e riconoscerla, nei differenti modi in cui essa si manifesta nel tempo, se non giudicando gli avvenimenti e il mondo alla luce della Parola di Dio, cioè partendo dall'ascolto di questa Parola.

DOM GIULIO MEATTINI, *Monaco benedettino*

Breve commento del celebrante

In piedi

LITANIE DELL'AVVENTO

C. Tu che sei la radice della stirpe di Davide
Tu che sei la vera Vite
Tu che sei nostra Pasqua
Tu che sei Segno di contraddizione per i popoli
Tu che sei l'Agnello di Dio
Tu che sei la Vittima per la nostra redenzione
Tu che sei il principe della pace
Tu che sei Speranza certa della nostra salvezza

T. Vieni, o Germoglio di Iesse

Mentre l'assemblea canta, un rappresentante della comunità depone nella culla di Gesù Bambino la fascia di stoffa con sopra scritta la parola guida del giorno.

PREGHIERA

Tutti

O Padre,
donaci il tuo Santo Spirito,
Spirito di fede e di verità,
perché guariti da ogni sordità,
possiamo conseguire il vero silenzio
nella mente e del cuore
e così ascoltare con animo puro e fedele la Parola
che è il tuo Figlio, Gesù Cristo nostro Signore,
e alla sua luce saper distinguere
in ogni circostanza la verità dall'errore. Amen!

Padre nostro

IMPEGNO

Mi impegno a leggere ed ascoltare ogni giorno un brano del Vangelo o del Nuovo Testamento, lasciando che esso illumini, conforti e giudichi la mia vita, i miei pensieri e ispiri i miei propositi e le mie scelte.

ORAZIONE (dalla colletta della messa)

BENEDIZIONE

CANTO FINALE

avvento
natale
2022